

83%

GLI ITALIANI CHE PROTEGGONO IL PORTAFOGLIO SE UNA ROM SALE SULL'AUTOBUS

41%

LE PERSONE CHE SI SENTONO A DISAGIO NELL' AVERE UN EXTRACOMUNITARIO COME VICINO DI CASA

36%

QUANTI, VEDENDO UN ARABO IN AEROPORTO, HANNO PAURA CHE POSSA TRATTARSI DI UN TERRORISTA

Le parole che uccidono noi insieme per dire basta

Avvenire, Famiglia Cristiana e Fisc: no ai razzismi

UMBERTO FOLENA

Un proiettile trapassa il cranio e ne esce esplodendo. Un proiettile, una parola. Sei di colore? «Negro!». Sei musulmano? «Terrorista!». Sei di etnia om? «Ladro!». Sei sovrappeso? «Ciccione!». Si potrebbe continuare ma per il momento la campagna «Anche le parole possono uccidere», contro ogni forma di razzismo e discriminazione, si ferma qui. Realizzata dall'agenzia Armando Testa, da sempre in prima fila nella "responsabilità sociale", la campagna viene presentata oggi alle 12 nella Sala Aldo Moro di Montecitorio, alla presenza di Laura Boldrini, presidente della Camera dei Deputati (che dà il suo patrocinio assieme al Senato), dai direttori di *Famiglia Cristiana* e di *Avvenire*, don Antonio Sciortino e Marco Tarquinio, dal vicepresidente vicario della *Fisc* (la Federazione dei 190 settimanali cattolici italiani), don Bruno Cescon e da Marco Testa, presidente del *Gruppo Armando Testa*. Modera l'incontro Roberto Bernocchi, docente di Comunicazione sociale e responsabile della Corporate Social Responsibility dell'agenzia Testa. «Anche le parole possono uccidere» avverte il claim dei manifesti che saranno pubblicati sulle testate aderenti all'iniziativa e inviati a parrocchie, oratori e scuole. E

sono proiettili sparati quasi sempre con allegra cattiveria e sfrontata leggerezza allo scopo preciso di far male, ferire, ammazzare la personalità. Comunque lasciare il segno. Anche papa Francesco, recentemente, ha ricordato: «Parlar male di qualcuno equivale a "venderlo", come fece Giuda con Gesù».

Accade, purtroppo, anche sui mass media. Accade nella vita di ogni giorno. Accade negli stadi, dove i proiettili diventano raffiche sparate da killer ben protetti nella pancia della curva. Accade nelle scuole ad opera dei soliti bulli, parole che mirano a togliere autostima e soggiogare, spesso nell'indifferenza, e nella paura, di chi disapprova ma non osa opporsi. Accade per la strada, negli uffici, un po' ovunque. E quindi è bene che la campagna sia visibile ovunque e interroghi tutti. Se è vero che la pubblicità può suggerire, più o meno consapevolmente, pensieri e comportamenti negativi, in altri casi – come nelle campagne sociali – invita a pensieri e comportamenti virtuosi che contribuiscono a rendere migliori



le singole persone e la società. Le parole? Le nostre parole sono importanti, ma le parole sono l'esito di un pensiero e di una cultura. E quando prevale la cultura dello scarto e del potere, della denigrazione e della violenza, le parole diventano proiettili e «possono uccidere». La campagna che parte oggi

«Negro», «terrorista», «ciccione», «ladra». Le parole colpiscono come proiettili. È una campagna ad alto impatto, per dire basta alle discriminazioni, quella che parte oggi con l'agenzia Testa

non sarà un fatto estemporaneo. All'interno di un progetto più ampio, #migliorisipuò, seguiranno altre iniziative analoghe. Questa è sostenuta anche da molte organizzazioni non profit che la diffonderanno sul web, nelle scuole e negli oratori.

Tutti i contributi alla campagna sono gratuiti, a cominciare da quello della squadra messa in campo da Testa, con i direttori creativi Vincenzo Celli e Dario Anania, l'art Cristina

Macchi e il copy Vincenzo Celli. Esecutivi e impianti sono sviluppati dalla Cooperativa sociale Pensieri&Colori. La post produzione delle immagini si avvale del contributo di Marco Pignatelli e Danilo Giovannini.

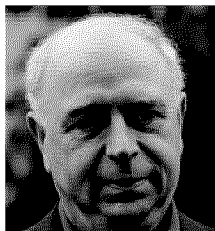
© RIPRODUZIONE RISERVATA



FAMIGLIA CRISTIANA

«È vero, parlar male è come ammazzare Ora una battaglia di civiltà per il Paese»

«È molto comune essere oggi, nel nostro Paese, oggetto di discriminazione – spiega il direttore di Famiglia Cristiana, don Antonio Sciortino, in merito alla campagna "Anche le parole possono uccidere" che viene presentata oggi –. Basta essere immigrati, o anziani o donne. Se poi si è di religione musulmana, oppure obesi o di etnia rom, ancor di più. La cronaca è purtroppo piena di episodi che sembravano scherzi, ma sono tragedie. Un giornale, specie se cattolico, non può rimanere inerte, mettere in cronaca l'ennesimo episodio di bullismo, di



Antonio Sciortino

discriminazione sessuale o di razzismo e passare ad altro. L'ha detto Papa Francesco: "Parlar male di qualcuno equivale a venderlo, come fece Giuda con Gesù".

Con questa iniziativa vogliamo raccogliere il monito di Francesco. Vogliamo farlo, come nello spirito della nostra congregazione, usando codici di comunicazione attuali, comprensibili, efficaci come quelli realizzati da Armando Testa. Vogliamo farlo insieme agli altri giornali cattolici. Vogliamo farlo anche se sappiamo che queste immagini

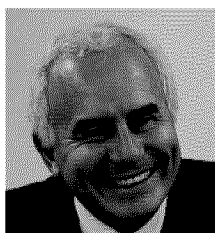
possono suscitare anche critiche, incomprensioni. Vogliamo farlo come battaglia di civiltà per il nostro Paese. Vogliamo farlo con i nostri lettori, con i lettori di tutta la stampa cattolica e con tutti coloro che raccoglieranno il nostro appello a venire sui nostri siti internet per lasciare un messaggio, raccontare un'esperienza. Migliori si può. Diciamolo a voce alta».

AVVENIRE

«Rispettare le persone per migliorare il mondo Un impegno dalla parte di vittime e sconfitti»

«Non c'è un modo soltanto per fare migliore il mondo, ma imparare a usare le parole con l'intelligenza e il rispetto che le persone (e le stesse parole) meritano è un modo davvero alla portata di tutti – spiega Marco Tarquinio, direttore di Avvenire –. Dovremmo saperlo bene in un tempo come il nostro, segnato da un altissimo livello di scolarizzazione.

Eppure le cronache di ogni giorno, anche nel nostro Paese, dimostrano che non lo sappiamo abbastanza. È un problema serio. Usiamo le parole come armi, e questo viene detto con esplosiva efficacia



Marco Tarquinio

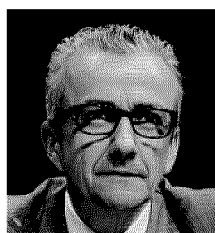
attraverso le immagini costruite dall'Armando Testa per la campagna che accomuna Famiglia Cristiana, i settimanali cattolici riuniti nella Fisc e il giornale Avvenire. Testate giornalistiche caratterizzate da percorsi diversi e da stili informativi differenti, ma portatrici di una stessa cultura di base e motivate da una condivisa vocazione a stare dalla parte delle vittime, degli sconfitti, degli emarginati, degli imperfetti, di quelli dei quali "si dice ogni male".

Ecco perché Avvenire ha deciso di aderire, dandole pieno sostegno, all'iniziativa "Anche le parole possono uccidere". Un progetto di comunicazione sociale che ha il pregio di poter raggiungere e toccare le persone più colte e le sensibilità più semplici e che anche per questo affianca, in maniera naturale ed esemplare, il lungo e quotidiano impegno informativo del "giornale nazionale d'ispirazione cattolica".

FISC

«Anche la penna o il pc come munizioni La sfida è rispondere con responsabilità»

«Uso spesso l'immagine delle parole come pietre – spiega il Presidente della Federazione Italiana Settimanali Cattolici (Fisc), Francesco Zanotti –. Anzi, aggiungo, le parole scritte sono peggio delle pietre perché queste cadono, mentre le parole restano stampate (oggi in rete) per sempre. La campagna realizzata assieme ha il grande merito di fare comprendere con immediatezza la potenza della parola. Parole come pallottole: colpiscono la persona e la distruggono. A questo pericolo si può rispondere solo con la



Francesco Zanotti

responsabilità. Con la penna o con il computer in mano, ma anche con ciò che diciamo, possiamo causare gravissimi danni. Non possiamo dimenticarlo, soprattutto noi giornalisti. La parola, come un proiettile, arriva, colpisce e fa disastri, come le immagini molto eloquenti di Armando Testa mostrano con efficacia».

Quanto alle sinergie tra media cattolici «mi pare un gran bel segnale – aggiunge Zanotti –, questa campagna realizzata e attuata assieme: Famiglia Cristiana, Avvenire e i settimanali diocesani della Fisc. Mi limito a una considerazione: basta volerlo. Ricordo il versetto di San Paolo ai Romani: "Gareggiate nello stimarvi a vicenda". La stima e l'amicizia tra noi dovrebbero essere il nostro tratto caratteristico. Il resto viene di conseguenza, come questa campagna istituzionale che farà di certo parlare di sé».